



GIORNALE

DELL'INTENDENZA DELLA VALLE DI NOTO

ANNO 1837.

AGOSTO

FASCICOLO 1.

Noto 18 Agosto 1837

Ufficio a carico 1 num. 1

Ai Signori pubblici funzionari della Valle.

Oggetto

Per la traslocazione della sede della Valle in Noto.

Signori

Un'ordinanza di S. E. il Maresciallo di Campo Marchese Delcarretto, Ministro Segretario di Stato della Polizia generale, alto Commissario di S. M. cogli estesi poteri dell'Alter-Ego data sotto il 13 del corrente, ha disposto il trasferimento della sede della Valle da Siracusa in Noto, e con altra ordinanza d'uguale data sono stato io dalla stessa E. S. incaricato onde assumere provvisoriamente le funzioni d'Intendente.

Quindi oggi dopo breve discorso analogo alla circostanza tenuto dal sig. Commendatore Imbert Duca di Furnari appositamente delegato dalla enunciata E. S. ha avuto luogo lo effettivo stabilimento della nuova sede del Vallo in questa città, e se ne compilò il corrispondente verbale.

Ed io vengo a partecipare alle signorie loro per via del presente giornale non solo le due ordinanze già note, per la pubblicazione seguitane in ogni Comune, ma altresì il discorso ed il verbale di cui è parola, affinché se ne abbia la dovuta intelligenza.

Il ff. da Intendente
MARCHESE S. ALFANO.

L'ALTO COMMISSARIO DI S. M.

COI POTERI DELL'ALTER-EGO

Nelle Valli di Messina, Catania, e Siracusa.

Poiché la città di Siracusa, ribellandosi all'esistente felice Governo e commettendo atti ferini e selvaggi, si è

da se stessa attirata sul capo la pubblica indignazione; poichè mostruoso parrebbe che il luogo medesimo, ove la carneficina e la ribellione esercitavansi, sede fosse di Governo del Vallo e centro o richiamo di affari, in cui si udrebbe la voce del comando o spiegherebbero le amministrazioni lor vita, mentre sul suolo si offrirebbero allo sguardo altre macchie d'innocente virtuoso sangue versato, e sui volti vedrebbe dipinto il delitto, con marchi che il Cielo impone indelebili sui perversi. Poiché infine, se da pochi scellerati fu sospinta la generalità (i cui nomi rimarranno in orrore fra gli uomini) non è men vero che la stessa sfrenatamente cieca seguì e secondò questi mostri, onde i buoni niuna forza sentirono per opporsi a raffrenare la strage e sostener l'ordine.

Per queste ragioni dunque, Siracusa, divenuta non degna di rimaner Capo luogo del Vallo, cui clemenza di Augusto Principe destinolla;

In forza de' poteri dall'Augusta Maestà del Re FERDINANDO II. a lui trasmessi, ordina in anticipo di formale atto governativo e di real sanzione, che la sede della autorità del Vallo finora stabilita in Siracusa, passi nella città di Noto, di cui già il Vallo portava il nome, ivi recandosi tosto tutte le amministrazioni, autorità ed officine dalle leggi chiamate nei Capi luoghi Provincia o di Valle.

Siracusa 13 agosto 1837.

Maresciallo di Campo

MARCHESE DELCARRETTO.

L'ALTO COMMISSARIO DI S. M.

COI POTERI DELL'ALTER-EGO

Nelle Valli di Messina, Catania, e Siracusa.

Vista l'altra ordinanza di questa data, portante il

« Dal Soprintendente generale di strade e foreste mi sono pervenuti forti reclami perchè da varj Comuni si è osato negare i viveri agli stazionarij destinati alla custodia delle barriere, e da tali altri si siano adottate delle improvvise misure tendenti a nuocere il servizio delle barriere delle regie strade, a cagione dell'attuale dominante malattia.

« Si è perciò che la incarico di dare le più energiche disposizioni perchè il servizio delle sudette barriere non soffra il menomo disappunto ».

Ed io lo partecipo alle signorie loro per la esatta esecuzione nella parte che le riguarda.

Il Consigliere d'Intendenza ff. d'Intendente
Cav. GIUSEPPE PATERNÒ.

Siracusa 18 agosto 1837.

Uffizio 2 carico 1 num.

Ai signori Sindaci della Valle.

Oggetto

Si comunica un regolamento per registratura in Modica.

Signori

Comunico un avviso, col quale si dà conoscenza di un regolamento approvato da S. M. pel Comune di Modica, relativo al modo onde supplirsi alla registratura non eseguita di alcuni atti notarili del 1 gennaio 1826, sino a 29 febbraio 1836.

Il Consigliere d'Intendenza ff. d'Intendente
Cav. GIUSEPPE PATERNÒ.

MINISTERO E REAL SEGRETARIA DI STATO PRESSO IL
LUOGOTENENTE GENERALE DE' REALI DOMINJ
AL DI LA' DEL MARE.

A V V I S O

In esecuzione del contenuto di Sovrano Rescritto partecipato da S. E. il Sig. Ministro per gli affari di Sicilia presso la M. S., si fa noto al pubblico che il regolamento formato in esecuzione del Sovrano Rescritto dei 10 dicembre 1836, relativo al modo come supplirsi alla registratura non eseguita nella Ricevitoria dei Rami e Dritti Diversi di Modica di alcuni atti notati ne' repertorj dei Notai per l'epoca dal 1 gennaio 1826 al 29 febbraio 1836, va ad essere affisso nel recinto dell'Uffizio della stessa Ricevitoria.

E perchè gl'interessati siano di ciò consapevoli, e siano messi in mora, si dà loro scienza legale di ciò per mezzo del presente avviso per via di affissione nei luoghi legali, e per mezzo delle consuete Autorità alle quali è deferita la esecuzione della pubblicazione degli atti del Governo, onde il tutto non sia allegato ad ignoranza.

Palermo 10 agosto 1837.

Siracusa 19 agosto 1837

Uffizio 1 carico 3 num. 8968.

Alle Deputazioni Sanitarie della Valle.

Oggetto

Per vietarsi il certificato di espurgo dei legni con carico di suscettibili, ed ogni riscossione di dritti.

Signori

Dal sig. Soprintendente generale di salute pubblica con foglio del 14 di giugno num. 3273 si scriveva quanto segue: « Sig. Intendente = Facendo seguito alla mia circolare del 2 febbraio di quest'anno num. 754 relativa al certificato di espurgo dei legni con carico di suscettibile, che recansi da uno in altro porto di questi reali dominj, debbo aggiungerle avere il Governo con ministeriale del 12 corrente rigorosamente prescritto, che si vieti in ogni modo, ed il rilascio di quel certificato, come affatto inutile, e non risultante dalla legge, e la riscossione di qual-

siasi dritto, sia maggiore, o minore di tari 4, come dicevasi nella predetta mia circolare.

« Ha soggiunto il Governo, che tutti coloro i quali si facessero lecito esigere simili emolumenti riguardar si debbono come concussionarij.

« La intenzione sig. Intendente a far ciò anche noto alle Deputazioni sanitarie di cotesta Valle per opportuna norma, ed intelligenza ».

Lo partecipo alle SS.LL. per lo esatto adempimento.

Il Consigliere d'Intendenza ff. d'Intendente
Cav. GIUSEPPE PATERNÒ.

Siracusa 21 agosto 1837.

Uffizio 2 carico 1 num.

Ai signori Sindaci della Valle.

Oggetto

Sul divieto di aprirsi dalla parte della campagna strade fossi e canali e di costruirsi edifizj di qualunque sorta infra il limite prescritto dalle Reali piazze di guerra.

Signori

Da S. E. il Luogotenente generale con venerata ministeriale del 7 andante mi è stato scritto lochè segue:

« Da S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia mi è stato comunicato il seguente rescritto = Eccellenza = Dal sig. Direttore del Ministero di Stato di guerra e marina è stato comunicato il seguente real rescritto = S. M. il Re in data del 5 dello andante mese si è degnata comandare che sia controseguito con limiti il raggio difensivo di cinquecento tese dalle reali piazze di guerra infra il quale giusta l'articolo 272 della vigente ordinanza di piazza è vietato dalla parte della campagna di aprirsi strade fossi o canali, e di costruirsi edifizj di qualunque sorta: che la maniera come si fatti limiti dovranno essere costruiti sia con pilastri, sia con colonnette di piperno, e la distanza che dovrà frapporsi tra l'uno, e l'altro formino oggetto di sollecita proposizione della dipendenza del genio: che nella zona di terreno circoscritta da' suddetti limiti rimangano in linea provvisoria di tolleranza quelli edifizj in atto esistenti nei quali non vi sieno prove fondate di controvenzioni alle reali ordinanze; giacchè essendovene si dovrà procedere colle norme stabilite ai convenevoli passi legali per ottenersene giuridicamente la demolizione, che da' suddetti edifizj da rimanere sia fatta esatta descrizione con circostanziato verbale, nel quale debbano essenzialmente intervenire il comandante locale del genio, il Sindaco, o chi ne fa le veci, ed un ufficiale di piazza, e dippiù che si appongano agli edifizj stessi delle piccole lapidi colle lettere iniziali.

« Finalmente ha comandato la M. S. che i comandanti delle reali piazze, e gli ufficiali dei corpi facoltativi badino che agli edifizj da rimanere come sopra non sia fatta rinnovazione o aumento veruno di costruzioni, e che nella suddetta zona di terreno esterno racchiusa dai limiti non si costruiscano nuove fabbriche nè si praticino altre operazioni pregiudizievoli alla difesa, ed in caso di trasgressione di tal fatta, essi comandanti inibiscano la continuazione a' lavori, esercitando la polizia militare attribuita loro dall'articolo 93 dell'anzidetta ordinanza di piazza.

« Nel real nome lo partecipo a V. E. per suo governo ed uso di risulamento. Napoli 29 maggio 1837.

« Ed io nel real nome lo comunico a V. E. per lo uso conveniente di sua parte. Napoli 7 giugno 1837.

« Ed io lo partecipo a lei per sua intelligenza ed uso corrispondente. Palermo 7 agosto 1837.

Il Principe di Campofranco ».

Ed io lo partecipo alle signorie loro per intelligenza, ed uso di risulta.

Il Consigliere d'Intendenza ff. d'Intendente
Cav. GIUSEPPE PATERNÒ.

SUPPLEMENTO

AL GIORNALE DI INTENDENZA

DELLA VALLE DI NOTO

DEL MESE DI AGOSTO

Siracusa 14 agosto 1837.

Uffizio 2 carico 1 num.

Ai Signori Sindaci della Valle.

Oggetto

Si comunica un salutar manifesto.

Signori

Essendo quel che segue qui appresso, un documento, a cui è sempre poca la maggior cura, che vi si porti, onde vada solamente, e lungamente alla intelligenza di tutti, io lo acconcio in singolar luogo nel presente giornale, tutto che sia stato legalmente pubblicato ne Comuni della Valle.

Il Consigliere d'intendenza ff. d'Intendente
Cav. GIUSEPPE PATERNÒ

L'ALTO COMMESSARIO DI S. M.

COI POTERI DELL'ALTER-EGO

Nelle Valli di Messina, Catania, e Siracusa.

Inviato al soccorso di questi popoli dalla magnanimità del Sovrano che veglia incessantemente sulla sorte de' suoi sudditi, prima d'imprendere l'adempimento dello incarico a me confidato, rivolgo ai Siciliani travati, voci di ammonizione e di leali ed amichevoli consigli; per modo che l'ufficio della parola apparecchi gli animi alle vicende, e produr possa efficaci risultamenti, per mitigare la severità nella missione della quale sono stato rivestito.

Un morbo micidiale da lontane regioni, venuto a riversarsi sull'incivilita Europa, e giunto perfino ad infettare il bel cielo d'Italia, ha due volte manovrato le fortunate contrade di Napoli, i cui abitatori han palesato nel frangente tanto coraggio e forza d'animo (primo e necessario elemento per superare tal male) che i forestieri ivi dimoranti, non han potuto tenersi dall'ammirarli e tributar loro elogi ed onori. Poichè là dove soltanto non isciacciato il timore e messe in opera invece mal concepita ed inutili precauzioni, o là dove si è dato esca al male con lo stravizzo e la crapula, ivi il male è divenuto gigante, fatte numerose le morti.

Nella Sicilia un momentaneo delirio alla comparsa del morbo, ha sconvolte le menti e turbato l'ordine pubblico, e l'ordine turbato ha inacerbato la calunnia nella ebbrezza delle passioni soddisfatte e negli eccessi di cieco furore; ma le prime sue vittime state sono appunto i più accaniti perturbatori, perchè predisposti e fatti infermi dalla smania e sussulto dell'infame spirito di sovvertimento. Ed a chi si narra cotai sole, strane quanto impossibili? A' Siciliani, popolo arguto, di svelto intendimento, di accorto e pronto vedere. Vero è che altri popoli di Europa ancora, commossi dal periglio, han pagato per qualche istante questo tributo alla umana fragilità; ma di loro stessi poscia vergognando, discacciarono i falsi principj, e rigettarono quelle medesime suggestioni alle quali avean prima prestato fede. E di fatto, quale mai stolto pensiero è quello di credere che tante nere macchinazioni restar potessero sepolte nelle tenebre, se collo scorrer dei giorni ogni più leggiero inganno si appalesa?

Destatevi dunque o Siciliani, e scorgete in tali perfide suggestioni i veri nemici del vostro bene, quali so cittadini per mire sordide d'interesse e per mal nate ambizioni, se stranieri, esuli raminganti, sperando nel disordine e negli altrui rivolgimenti comprar migliore esistenza, ma pronti al primo periglio lasciarvi in balia della pubblica vendetta, han presentato al sollevato vostro animo, per ispingervi alla rivolta, (vero scopo dell'infernal ciurma) spreiosi nomi di nocivi anzichè utili cangiamenti, che ottenuti, tristo pentimento susseguirebbe.

Non parlo io già di Palermo. Questa Città, benchè spinta nell'errore, non si è mica indurata; ma riscossa ben presto, ha veduto la strage de' cittadini non da altro procedere che dalle cauciate cagioni, ed è ritornata nella pristina calma, per cui tante cure spendono quelle autorità governative, e tante fatiche quelle valorose e fedeli truppe. Le quali animate dalla voce del Sovrano, vanno incontro al male a costo della propria vita, ad esso per la comun salu e immolandosi.

Messina uguale a se stessa, comunque in procinto di porre il piede sull'orlo del baratro, ver dove spingeva la malvagità di perfide suggestioni, ritrattolo coraggiosa, respinse con isdegno gli emissari di pubblici eccitamenti, Siracusa al contrario, non voleudo studiar con la mente le vere cagioni del suo male, con atti selvaggi e ferini ha soffiato nelle fiamme di un incendio che divampò quindi tra le sue mura. Catania, la rinomata Catania, per decoro di Università, per dovidia ed ingegni, ha con ribellioni, bruttato anch'essa il suo nome, e la sua fama.

Ma l'amore de' suoi popoli, ma il sentimento della umanità, della giustizia, ha vivamente parlato nell'animo di un padre Regnante FERDINANDO II. delle due Sicilie. Egli, per soccorrere alle comuni disavventure, e ripristinare l'ordine delle cose nelle varie parti della Sicilia, ha voluto rivestir me di estesi ed alti poteri, ed io di questi poteri avvalorato, invito i paesi che perdurano nell'errore, ad emendare i loro falli col pentimento. Invito le Autorità, i Capitani d'armi, e quanti rimossi o allontanati vennero da' loro posti, a raccogliersi là dove si sappia che Reali truppe sien giunte; onde restituire la quiete e la general sicurezza compromessa. Al quale intento non risparmiarò fatiche, e tutto me stesso, ed ove ciò non basti, le armi si renderanno interpreti d'inesorabile giustizia. Avranno così i tralignati una trista scuola di esperienza, e lasceranno di loro una funesta e vergognosa traccia nella Storia!

Reggio 3 agosto 1837.

Maresciallo diampo

MARCHESE DELCARRETTO.

Siracusa 14 agosto 1837.

Uffizio 1 carico 1 num.

Ai signori Sindaci della Valle

Oggetto

Per lo esatto servizio delle barriere.

Signori

Con ministerial foglio del 7 andante da S. E. il Luogotenente generale mi è stato scritto quanto segue;

4
trasferimento nella città di Noto di tutte le amministrazioni del Vallo;

Ed essendo urgente di riattivarsi i diversi rami di esse, abbandonati dopo i massacri in Siracusa, e di provvedere alle vacanti cariche.

ORDINA

Art. 1. Il Presidente dell'ultimo Consiglio provinciale di questo Valle D. Pietro Landolina, Marchese di S. Alfano, assumerà provvisoriamente fino alla nomina del titolare, le funzioni d'Intendente.

2. La carica di Segretario generale dell'Intendenza rimane pel momento non provveduta.

3. In conseguenza tutte le autorità provinciali del Vallo che trovansi in Siracusa e fuori di essa per esserne fuggite, muoveranno subito dopo la pubblicazione di questa ordinanza alla volta di Noto.

4. E poichè alcuni Comuni, tra quali Siracusa, sono stati invasi dal morbo asiatico, di cui è libera la città di Noto; il funzionante da Intendente, riunendo la Commissione sanitaria e coll'avviso di essa, stabilirà un luogo ed una durata di contumacia, onde le autorità suindicate possano purgarla e quindi entrare in Noto.

5. Lo stesso funzionante da Intendente Signor Marchese di S. Alfano, si occuperà della scelta de' diversi locali occorrenti alle amministrazioni che dovranno colà installarsi.

Siracusa li 13 agosto 1837.

Maresciallo di Campo

MARCHESE DELCARRETTO.

Signori

S. E. il Ministro Segretario di Stato della Polizia generale signor Marchese Delcarretto alto Commissario di S. M. il Re (p. c.) con gli estesi poteri dell'Alter-Ego Reale, si è degnata nominar me suo delegato onde parteciparvi in piena forma il trasferimento dell'Intendenza del Vallo di Siracusa in Noto.

Ed io nell'adempire tal sovrana determinazione, ne sento come ognuno di voi la più viva soddisfazione nello animo, perchè vedo ne' vantaggi che sarete per conseguire il compenso dovuto alla vostra fedeltà ed alla savia condotta mostrata negli ultimi torbidi avvenuti.

E poichè un branco di sediziosi ha voluto con malvagie operazioni turbare l'ordine pubblico, e la quiete preesistente, la vigilanza dell'augusto nostro Sovrano sempre intento al bene de' suoi sudditi ha investito del suo sovrano potere un alto soggetto perchè all'uopo di queste medesime facoltà si avvallesse. E considerando la munificenza, e generosità del real animo, è a credersi, che in questi casi la real clemenza preferito avrebbe il perdono alle più forti esemplari punizioni; ma ne' pubblici disordini avviene, che il bene ed il male, e per essi i premi e le pene si corrispondono a vicenda. Ed è perciò, che questa antica e nobile città, la quale da qualche tempo ha dato il suo nome al Vallo ora dalla Maestà del Re (p. c.) innalzata all'apice desiderato, raccoglie fra le sue mura competenti magistrati, i quali concorrono a farla rispettare come Capo-luogo di esso Vallo. Così voi Signori come benemeriti del Sovrano siete giunti ad ottenere in discapito de' colpevoli ciò che avete tante, e tante volte desiderato.

Sia l'inalterabile vostra gratitudine vivamente consagrada a Dio, al Re (p. c.) i cui disegni non hanno altro oggetto, che la felicità de' suoi popoli, e per esso ancora a quell'alto personaggio, che del sovrano suo potere investito è venuto ad adempire la solenne missione di re-

stituire l'ordine, e la pace in quella gente fra cui iniquità di maligne suggestioni l'aveva sbandita.

In Noto e nel locale della casa di S. Filippo Neri, oggi correndo li 18 agosto 1837.

Noi Gaetano Imbert Duca di Furnari Capitano di vascello, comandante la real fregata la Partenope, espressamente delegato da S. E. il Maresciallo di Campo Marchese Delcarretto, Ministro Segretario di Stato della Polizia generale, alto Commissario di S. M. cogli estesi poteri dell'Alter-Ego Reale, assistiti dal sig. D. Lucio della Marra ufficiale di carico del Ministero della Polizia generale, Segretario di S. E. l'alto Commissario del Re.

In conseguenza delle due ordinanze emesse dalla prelodata S. E. l'alto Commissario, nella prima delle quali la sede dell'Intendenza è stata trasferita da Siracusa in Noto, e nell'altra eletto a funzionar da Intendente il sig. Marchese di S. Alfano, ed in forza della delegazione di cui sopra è parola, ci siamo conferiti in questo locale di S. Filippo Neri, che abbiamo trovato opportuno onde stabilirvi provvisoriamente la segreteria d'Intendenza, e tutte le officine dalla stessa dipendenti.

Quindi coll'intervento del funzionante da Intendente, del Comandante le Armi del Vallo Brigadiere Principe di Aci, del Regio Procuratore sig. Genovesi, del Ricevitore generale Barone Frangipane, del Senato, del Giudice Circondario, ed altre Autorità militari, e civili, abbiamo in nome del nostro augusto Monarca FERDINANDO II. Borbone delle due Sicilie, dichiarato installata, e posta in esercizio l'Intendenza di Noto, che comprenderà il già Valle di Siracusa; non che il comando delle armi della Valle, la gran Corte criminale, il Tribunale civile, la Ricevitoria generale, e le altre Direzioni, ed officine subalterne del Capo luogo, al quale secondo l'ordinanza emanata da S. E. l'alto Commissario in data de' 13 agosto dovranno tosto portarsi tutte le autorità, ed in caso di ritardo, saranno prese le debite misure sulle medesime; misure dalla circostanza dettate. In seguito di che ne abbiamo redatto il presente verbale, e munito della nostra firma.

Il Capitano di Vascello

COMMENDATORE IMBERT DUCA DI FURNARI.

Lucio della Marra.

Noto 20 agosto 1837

Uffizio a carico 1 num. 2

Ai Signori Sindaci della Valle

Oggetto

Sanzione sovrana per la traslocazione della sede della Valle in Noto.

Signori

Da S. E. il Maresciallo di Campo Marchese Delcarretto Ministro Segretario di Stato della Polizia generale, alto Commissario del Re coi poteri dell'Alter-Ego reale, mi è stato comunicato locchè segue:

« Sua Maestà il Re (p. c.) si è degnata approvare la traslocazione da me disposta del Capo-valle di Siracusa in Noto, dalla qual Città prenderà da ora in poi la denominazione questa Valle.

« Nel real nome ne fo a lei la comunicazione per lo adempimento immediato nella estensione delle funzioni d'Intendente provvisoriamente allidatele con una ordinanza de' 13 corrente.

Noto li 17 Agosto 1837 — IL MARCHESE DELCARRETTO 2.

Ed io lo partecipo a lei per la intelligenza, ed uso di risulta.

Mi accusi il ricevo di questo foglio.

Il ff. da Intendente

MARCHESE S. ALFANO

5

Noto 20 agosto 1837
Uffizio 2 carico 1 num. 3
Ai Signori Giudici della Valle
Oggetto

Pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Signori

Le due ordinanze di S. E. il Maresciallo Ministro Segretario di Stato della Polizia generale Marchese Delcarretto alto Commissario del Re cogli estesi poteri dell'Alter-Ego Reale comunicate già in codesto Comune, le avran fatto conoscere, che la sede della Valle è stata trasferita in questa città, e che io per un atto di degnazione di S. E. sono stato provvisoriamente incaricato delle funzioni d'Intendente. Con questo carattere ho il vantaggio di dirigermi a lei per la prima volta, inviandole la presente con espresso.

Una voce sovversiva giovandosi della concorrenza dei malvaggi, pronti sempre al male, della credulità de' buoni, che si appaga senza esame di tutto ciò che pare straordinario, sparse ed accreditò, che gli effetti cagionati dal morbo asiatico, che l'Europa incivilita ha sofferto rassegnata come un flagello celeste, era da riferirsi all'opera di potenti veleni preparati e sparsi appositamente. I risultati di questa infernale invenzione le son noti abbastanza, ed io non voglio fermarmi a rammentarli, perchè la mente rifugge con raccapriccio da quelle scene di orrore, e di spavento. Fortunatamente per noi la sollecitudine del migliore de' Re provvede con celerità straordinaria agli urgenti bisogni de' suoi fedeli sudditi. L'alto Personaggio, che fornito dei vasti poteri Reali lo rappresenta, è fra noi. Egli è venuto accompagnato da numerose schiere di reali truppe. Parte dei mal'intenzionati han provato già l'estremo rigore delle leggi; altri vanno ad essere giudicati immanenti; i buoni rincorati respirano, e la tranquillità pubblica è ristabilita. Ma ciò non è tutto. Bisogna riparare il male dalla radice. Bisogna allontanare anche la probabilità d'una riproduzione. È questo un suo dovere, che io esigo interamente, e perfettamente adempito. Che i cattivi siano strettamente vigilati; che i loro passi siano sorvegliati; che i traviati di buona fede vengano esortati, rimessi nella via dell'ordine: che al bisogno il rigore della legge piombi pronto severo sopra i colpevoli. Ecco in pochi cenni gli obblighi ch'ella deve adempire. Qualunque debolezza, qualunque titubanza, qualsiasi atto che dimostri in lei mancanza d'energia, la comprometterebbe altamente.

Badi quindi a' suoi doveri, vigili su tutto, mi avverta di tutto, ed anziché darmi motivi di doglianza, mi appresti occasione di riferire il di lei nome con lode all'alto Commissario dell'augusto nostro Sovrano.

Accusi il ricevo di questo foglio.

Il ff. da Intendente
MARCHESE S. ALFANO.

Noto 20 agosto 1837
Uffizio 2 carico 1 num. 4
Ai Signori Parrochi della Valle.

Oggetto

Per ismentire le false voci di veleno.

Revni Signori

Dalle due ordinanze di S. E. l'Alto Commissario del Re cogli estesi poteri dell'Alter-Ego reale Maresciallo di Campo Marchese Delcarretto, comunicate già a cotesto Sindaco, avrà ella rilevato che la sede dell'Intendenza è stata trasferita da Siracusa in Noto, e che io sono stato provvisoriamente incaricato delle funzioni d'Intendente della Valle. Sono questi i titoli in forza de' quali a lei mi dirigo, facendole pervenire la presente con espresso.

Se l'opera de' Ministri del Santuario è stata sempre utile per concorrere al mantenimento dell'ordine, e della tranquillità, ne' momenti straordinari in cui ci troviamo è necessaria, indispensabile. Una voce criminosa, infernale si è sparsa con pravi fini. Si è detto, si è insinuato, si è fatto credere, che il Colera, la malattia Asiatica che ha desolato i popoli più incivili d'Europa, non sia un morbo, ma l'effetto piuttosto di potenti veleni appositamente preparati, e questa voce maligna ha trovato proseliti, creduli, ignoranti, presso i quali è stata ricevuta. Sono noti i deplorabili effetti di queste voci. Noi abbiamo veduto degli esempi di atrocità, e di barbarie, di cui i secoli non rammentano gli uguali, esempi su cui la mente di ogni persona sensibile non può fermarsi senza raccapriccio. Ma per nostra fortuna noi abbiamo un Monarca che ama i suoi popoli come figli. Egli al solo cenno de' progressi de' malvaggi, della triste situazione de' buoni, ha piombato fra noi rappresentato da un altissimo personaggio degno della reale sua fiducia. I buoni si sono rincorati, i malvaggi tremano, l'ordine si è già ristabilito. Ma ciò non basta. È necessario che le menti de' traviati di buona fede siano rischiarate, che sia dimostrata la malignità, la inconcludenza, l'impossibilità di quel che si è detto, ed a questo oggetto io reclamo l'opera efficace del suo interessante ministero. Ella, sia dal Pergamo, sia nella spiega del Vangelo alla Messa parrocchiale, sia in tutt'altri modi che giudicherà opportuni, dovrà impegnarsi a questo santo ed utile scopo. Si farà cooperare da tutto il Clero che da lei dipende, metterà in opera lo zelo, e l'attività di cui è capace, e ciò facendo renderà al Trono, ai miei amministratori, all'ordine pubblico il servizio il più segnalato.

Accusi il ricevo di questo foglio.

Il ff. da Intendente
MARCHESE S. ALFANO.